

Le lettere vanno inviate a:

Messaggero Veneto
viale Palmanova 290, 33100 Udine
Fax: 0432 - 523072 / 527218
e-mail: posta.lettori@messaggeroveneto.it



POSTA D

SABATO 23 G

DOPO IL GAY PRIDE

Cosa vogliono gli omosessuali?

Il giorno dopo la manifestazione romana, questo giornale ha pubblicato (nella cronaca di Udine) un articolo dal titolo "Gay pride, anche i friulani sfilano chiedendo l'ok ai Dico", con alcune dichiarazioni di Piza e Brosolo riassunte nell'occhiello "Fondamentale il riconoscimento delle coppie di fatto". Nella lettura dello scritto poi si evinceva che il consigliere comunale dei Ds (che usando il "noi" non dichiarava se il plurale maiestatis fosse riferito a lui in quanto gay o in quanto esponente politico dei Ds) perorava la causa di una legge che regoli i rapporti di convivenza, mentre Brosolo, presidente dell'Arcigay di Udine, parlava (a nome degli omosessuali, essendo la sua un'associazione di "categoria") di unità nel richiedere a gran voce pari dignità.

Per la sottoscritta, che ha seguito il Gay pride in diretta su Radioradicale, mentre raccoglieva le firme per il Manifesto per l'eguaglianza dei diritti a Trieste, la manifestazione è stata connotata sostanzialmente e senza grossi fraintendimenti da un'unica richiesta e cioè l'accesso degli omosessuali al matrimonio civile, parificandoli così agli eterosessuali, con conseguenti richieste di genitorialità e adozione. Nulla che potesse farmi più felice in quanto il Manifesto di cui sopra (che si può sottoscrivere sul sito www.matrimoniodirittogay.it <<http://www.matrimoniodirittogay.it>>) questo dice.

Unica perplessità che mi rimane: cosa vogliono veramente gli omosessuali, le associazioni che li rappresentano e i politici? Arcigay e Arcilesbica di Trieste stanno formalizzando la loro adesione ufficiale al Manifesto, Enrico Piza ha pubblicamente motivato le sue ragioni per cui il Manifesto non lo firma, Fabio Omero, segretario provinciale dei Ds l'ha firmato, Roberto Antonaz, assessore regionale di Rc, pure, altri invece, senza pubbliche esternazioni, l'hanno rimandato al mittente (cioè a me) senza firmarlo. Le firme peraltro sono a disposizione sul sito e si può capire chi ha aderito.

Per cui mi chiedo, o, meglio, chiedo agli altri: cosa intendiamo per diritti, per eguaglianza, dignità e laicità? Per chi ha steso il Manifesto per l'eguaglianza



Forni di Sopra 1970 con Corrao

Siamo in estate e la Carnia affronta il periodo più intenso e vivace dell'anno, quando le sue vallate si riempiono di turisti e di giganti della domenica. In segno di augurio

pubblichiamo questa foto che mostra l'elezione della B... 1970 a Forni di Sopra, pre

dei diritti la risposta è inequivocabile. Ma gli altri cosa vogliono?

Clara Comelli
coordinatrice nazionale per la diffusione del Manifesto per l'eguaglianza dei diritti

AN E LA PROVINCIA

Assessore esterno, scelta imposta

In qualità di delegato appena eletto nell'assemblea regionale di An e di consigliere comunale di Tavagnacco, mi permetto di sindacare, e quindi non condividere, nel merito e nel metodo, l'imposizione dei vertici del partito al presidente Strassoldo in ordine alla nomina di un assessore esterno, peraltro già operato da un impegno assiduo e responsabile quale direttore generale di Au-

tovie venete. Condivido, in gran parte, anche le esternazioni espresse e apparse sulla stampa su tale tematica da Ernesto Pezzetta, esprimendo nel contempo massima solidarietà all'amico Guerrino Tragnoni che per primo aveva segnalato la distonia operativo-organizzativa sulla questione.

Altresì, devo dire di aver inviato giorni fa al presidente provinciale del partito, ancora quando si stava evidenziando attraverso la stampa tale poco meritevole iniziativa, una comunicazione in cui manifestavo un palese dissenso, invitando a svolgere una congrua e ponderata riflessione, attraverso un preventivo parere degli iscritti, per un'azione atta a raggiungere un consenso onnicomprensivo a garanzia di una democrazia compiuta. Purtroppo da tale invito è sortito solo il silenzio.

A mio avviso, e per quanto

possa valere la mia considerazione politica, tale operazione non può manifestarsi come un atto corretto e ragionevole, in quanto di riflesso si vanno a cassare quelle persone che si sono prodigate in nome e per conto del partito, mostrando la propria faccia, durante le elezioni provinciali e ponendo, di conseguenza, la propria persona al "vaglio" degli elettori.

Proporre una candidatura esterna, quindi, può voler significare uno svilimento della volontà e dello "status" popolare. Un assessore deve rappresentare principalmente il consenso dei cittadini, in ossequio a una democrazia corretta e trasparente e non reputo ammissibile, anche sotto il profilo etico-comportamentale, creare la sensazione di "preconfessionamenti" d'incarico a una figura esterna che non ha incontrato il responso degli elettori e degli iscritti al partito e